



**Calearo:
è finito il
«fattore B»**

A proposito di giravolte. «È finito un ciclo ed è entrato in crisi il fattore B», ovvero «fine di Berlusconi, Bossi, Bersani». Ad affermarlo, sul sito ilnorddest.eu, è il veneto Massimo Calearo Cimani, ex Pd poi tra i cosiddetti «responsabili», oggi consigliere del premier Silvio Berlusconi per il commercio estero.

l'Unità

MERCOLEDÌ
15 GIUGNO
2011

11



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti al suo arrivo all'assemblea di Conartigianato all'Auditorium Parco della Musica

Intervista a Vincenzo Visco

«È pura fantasia non porterà consensi»

Arriverà una delega ampia che non si farà mai. Oggi paghiamo più tasse locali e ci sarà la stangata

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

G iulio Tremonti parla di taglio alle agevolazioni fiscali, ripete che sono oltre 400. Troppe. «E quante agevolazioni ha introdotto lui, non lo dice? Una per tutte: l'aliquota flat sul salario di produttività. Ma ce ne sono molte». Vincenzo Visco è *tranchant* sull'ultima uscita del ministro dell'Economia: molte parole, pochi fatti. Come dire: fumo. Quelle tre aliquote e cinque tasse annunciate ieri tecnicamente vogliono dire ben poco, perché il peso del fisco dipende da molti altri fattori.

Fino a ieri il ministro parlava di rigore. Oggi parla di riforma fiscale. Arriverà?

Chi è

L'ex ministro del Tesoro incubo degli evasori



VINCENZO VISCO

NATO A FOGGIA
18 MARZO 1942

«Se si tratta di una delega a maglie larghe, fatta per propaganda, che poi alla fine non porterà a nulla, è possibile che arrivi. Anche durante l'altro governo presentarono una mega-delega che si risolse solo con la riforma del fisco sulle società, in cui si abolì la Dit e si introdusse la Pex, che favorì le operazioni finanziarie delle imprese. Io prevedo una delega con aliquote basse, con perdita di gettito che il ministro coprirà con le detrazioni. Ma, vorrei ricordare, che la maggior parte delle detrazioni riguardano i carichi familiari. Altro che palestre. In ogni caso, finora Tremonti ci ha fatto l'elenco delle detrazioni in vigore: quando vedremo quello delle agevolazioni che vuole eliminare potremo discutere. Ma quell'elenco non lo farà».

Aliquote

Ci sono quelle nominali e quelle effettive con distorsioni sul prelievo

Il ministro dice che le aliquote basse sono il migliore investimento per la lotta all'evasione.

«Su questo esistono molti studi che portano risultati contraddittori. E comunque se un contribuente paga zero, non vedo la convenienza a pagare il 20 o il 30%».

Le tre aliquote diminuiranno la pressione?

«Il vero problema non sono le aliquote apparenti, ma quelle effettive. Se

c'è una detrazione decrescente, si introducono aliquote implicite spesso con distorsioni. La vera riforma fiscale si fa rendendo piatte le detrazioni: questa mossa ha un effetto di semplificazione e di sgravio per i ceti medio-bassi».

La mossa di Tremonti è politica. Riuscirà a ricompattare il centrodestra con la promessa fiscale?

«Penso che sul piano politico c'è ben poco da fare: loro non recuperano. Prima di tutto Tremonti deve spiegare come farà la manovra per il pareggio di bilancio, che si è impegnato a raggiungere nel 2014. Non potrà evitare tagli alla spesa sociale. Dovrà dire dove prende i soldi: troppo facile prendere impegni che non si possono rispettare».

Magari addolcirà la pillola con le promesse fiscali...

«Ma se oggi siamo in presenza addirittura di un aumento di tasse dei Comuni, introdotto dal federalismo, un sistema che ha distrutto qualsiasi razionalità nel fisco locale. Poi, di riffa o di raffa, si faranno pagare sempre i soliti: redditi fissi e grandi imprese, colpendo consumi e investimenti. E la gente farà due conti. Oggi tutti lo vedono: oggi la realtà fa premio sulla fantasia. Sorprende che Bossi e Berlusconi non l'abbiano capito. Per di più Tremonti si è costruito un patrimonio sul rigore: non potrà perderlo tanto facilmente. Se dà l'impressione di mollare è finito, e siamo finiti pure noi». ♦